

Cronografia di una presenza: quarant'anni di ricerche sulla diaspora senegalese in Italia

YASSIN DIA, LUCA RIMOLDI*

Abstract ITA

Questo articolo propone un'analisi critica della letteratura socio-antropologica sulla diaspora senegalese in Italia. Il testo discute i contributi più significativi pubblicati tra il 1988 e il 2025 e ricostruisce le domande di ricerca e le prospettive teoriche che hanno orientato la produzione scientifica. L'analisi evidenzia il passaggio da un primo momento caratterizzato dall'interesse per le modalità di inserimento nei contesti di arrivo all'affermazione della svolta transnazionale, fino a una fase più recente segnata da una crescente diversificazione degli oggetti di indagine e degli approcci analitici. Nel complesso, l'articolo offre uno strumento di sintesi e orientamento per chi intende avvicinarsi a una letteratura ormai vasta.

Parole chiave: Senegal, Migrazioni, Diaspora, Italia, Rassegna di letteratura

Abstract ENG

This article offers a critical analysis of the socio-anthropological literature on the Senegalese diaspora in Italy. Drawing on the most significant contributions published between 1988 and 2025, it traces the research questions and theoretical perspectives that have shaped scholarly work on the topic. The analysis highlights the shift from an initial corpus of studies characterised by a strong focus on modes of settlement in arrival contexts, to the emergence of the transnational turn, and finally to a more recent phase marked by a growing diversification of research themes and analytical approaches. Overall, the article provides a useful overview to guide readers through what has become a vast body of literature.

Keywords: Senegal, Migration, Diaspora, Italy, Literature review

* y.dia@campus.unimib.it; luca.rimoldi@unimib.it

Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni, le migrazioni dal Senegal hanno suscitato un interesse sostenuto nelle scienze sociali. Questo contributo analizza criticamente la letteratura socio-antropologica sulla diaspora senegalese in Italia, esaminando le domande e le prospettive che ne hanno orientato lo sviluppo¹. Oltre a mettere in luce le (dis)continuità delle linee di ricerca, il testo individua gli ambiti rimasti ai margini della produzione scientifica o emersi solo recentemente. L'analisi si fonda su una revisione della letteratura pubblicata fino al 2025². La rassegna comprende monografie, articoli in riviste scientifiche, capitoli in volume e pubblicazioni di centri di ricerca³ (in italiano, francese e inglese). Tali fonti sono state individuate interrogando database e motori di ricerca accademici (JSTOR e Google Scholar) e consultando i riferimenti bibliografici dei testi selezionati. Ne emerge un insieme di lavori pubblicati dal 1988 da ricercatori italiani, senegalesi e internazionali impegnati prevalentemente nel campo della sociologia e dell'antropologia.

L'articolo è suddiviso in quattro sezioni. La prima delinea le principali interpretazioni proposte dalla letteratura in merito all'evoluzione delle migrazioni senegalesi in Italia. La seconda esamina i primi studi sulla diaspora nel contesto italiano. La terza discute i lavori che hanno adottato una prospettiva transnazionale. La quarta prende in considerazione gli orientamenti di ricerca più recenti. Pur senza pretese di esaustività, la rassegna individua i contributi ritenuti più significativi per ricostruire le linee di ricerca che hanno guidato gli studi nel corso del tempo.

La presenza senegalese in Italia: genesi ed evoluzione

Le migrazioni interne e internazionali attraversano da molto tempo la storia del Senegal. Fino alla fine degli anni Settanta i movimenti migratori hanno soprattutto interessato numerosi paesi del continente e la Francia (Tall 2008). Alcune congiunture politico-economiche (instabilità in alcuni

1 Questo articolo è stato redatto nell'ambito del progetto "Transnational Ageing Between Italy and Africa: Anthropological Perspectives", finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca, fondi PNRR – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1 "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" (ID 2022-NAZ-0649). Ringraziamo in particolare Bruno Riccio per il costante confronto e i consigli ricevuti durante la stesura del testo. Un ringraziamento va inoltre a Ferruccio Pastore e Donato Di Sanzo per i suggerimenti condivisi, nonché ai revisori anonimi per le osservazioni che hanno permesso di migliorare il lavoro.

2 L'ultima consultazione si è svolta nel marzo 2026.

3 Alcuni degli studi qui citati sono stati condotti dal CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale). Altri lavori si collocano nell'ambito delle attività di ricerca promosse da FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione).

contesti africani e chiusura delle frontiere francesi nel 1974) contribuiscono a ridisegnare le direzioni delle migrazioni senegalesi, favorendo l'emergere di nuove destinazioni. A partire dagli anni Ottanta l'Italia diventa una delle principali mete, insieme agli Stati Uniti e alla Spagna (Maher 2017). La letteratura dispone di due contributi che analizzano l'evoluzione della migrazione senegalese verso l'Italia (Perrone 2001; Schmidt di Friedberg 1993). Perrone (2001) ne propone una periodizzazione e osserva che i primi migranti erano per lo più giovani uomini *wolof* provenienti dalla città e dalle sue periferie con un percorso di scolarizzazione alle spalle e, spesso, esperienze migratorie pregresse. I profili migratori mutano a partire dal 1986, quando la Francia introduce l'obbligo di visto per i cittadini senegalesi. A partire da questo momento, i migranti non provengono più soltanto dalle aree urbane, ma anche dalle zone rurali del Baol, del Sine Saloum e del Ndiambour, colpite dalla siccità e dal calo della produttività agricola. Coloro che emigrano in questo periodo hanno un livello di scolarizzazione meno elevato e una conoscenza limitata del francese. Dalla seconda metà degli anni Novanta, la migrazione senegalese si diversifica ulteriormente. A partire non sono più solo persone originarie del Senegal centro-occidentale, ma anche studenti, commercianti e lavoratori urbani poco qualificati, penalizzati da un mercato del lavoro stagnante (Riccio 2001). Oltre alle ragioni economiche, gli immaginari dell'Altrove che circolano nei contesti di origine contribuiscono alla formazione delle aspirazioni migratorie. Secondo Degli Uberti e Riccio (2017), tali immaginari sono plasmati dai discorsi e dalle pratiche dei migranti di ritorno, dai mezzi di comunicazione, da una "cultura della migrazione" storicamente costruita e dalle trasformazioni sociali e politiche che attraversano la società senegalese.

Leggere le migrazioni dall'arrivo

I primi studi sulla presenza senegalese in Italia compaiono tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. Si tratta prevalentemente di contributi di matrice sociologica prodotti da studiosi italiani⁴ che assumono la forma di indagini localizzate. Si conducono ricerche in città quali Milano (Campus 1990; Campus e Perrone 1990; Cecconi 1994; Marchetti 1994), Torino (Carter 1991), Genova (Cecconi 1994; Fantini 1993), Roma (Costa 1991), Bari (Zinn 1994), Lecce (Perrone 1995), Catania (Floreale 1993; Scidà 1994) e Sassari (Chessa 1995), così come in alcune regioni, Sardegna (Bottazzi et al. 1988) ed Emilia-Romagna (Cifiello e Beltrani 1996)⁵ in par-

4 Per un'eccezione si veda Donald M. Carter (1991, 1997).

5 Alcuni dei contributi qui citati sono stati pubblicati sulla rivista *Studi Emigrazione*, che in quegli anni rappresentava uno dei principali spazi di pubblicazione delle ricerche sulle migrazioni in Italia.

ticolare. Il carattere localizzato va ricondotto alle condizioni entro cui si sviluppa la ricerca sociale sulle migrazioni in quel periodo. La limitata disponibilità di dati statistici affidabili sulle presenze straniere (Pollini e Scidà 2002, p. 34) rende le indagini locali uno strumento privilegiato per documentare e comprendere il fenomeno. Sul piano metodologico, queste ricerche ricorrono a strumenti di ricerca qualitativi (interviste e conversazioni informali), pur includendo, in alcuni casi, la somministrazione di questionari. Le domande che orientano la produzione scientifica in questo periodo riflettono un interesse più generale per le presenze straniere in Italia, in un momento in cui esse vanno progressivamente consolidandosi (Colucci 2018).

In questo quadro, l'inserimento dei migranti nel mercato del lavoro costituisce uno dei principali ambiti di indagine e si iscrive entro una prospettiva che tende a leggere le migrazioni in relazione alla sfera produttiva (Di Sanzo 2023). Alcuni studi sulla diaspora senegalese prodotti in questo periodo riflettono tale interesse (Bottazzi et al. 1988; Campus e Perrone 1990; Cifello e Beltrani 1996). Per esempio, alcuni lavori evidenziano come il commercio e, in particolare, la vendita ambulante, costituiscano attività ricorrenti nei primi momenti del percorso migratorio, spesso segnati da condizioni di irregolarità giuridica⁶ (Campus 1990; Riccio 1999). Accanto all'accesso al mercato del lavoro, l'attenzione si estende alle modalità di inserimento nel tessuto sociale italiano. Alcuni contributi mettono in evidenza il ruolo delle relazioni familiari, amicali e religiose nell'orientare i percorsi migratori (Scidà 1994). Come osserva un interlocutore di Riccio, "un senegalese non parte mai da solo, ha sempre un indirizzo in mano" (2007, p. 24). Le stesse relazioni favoriscono l'inserimento dopo l'arrivo, facilitando l'accesso all'alloggio e al lavoro (Campus e Perrone 1990; Cecconi 1994). Il ruolo delle reti emerge anche in relazione alle forme di mobilità interna. Secondo alcuni autori, esse hanno sostenuto i movimenti verso le regioni settentrionali⁷, dove numerosi migranti hanno trovato impiego nella piccola e media industria o nei servizi alle imprese (Campus e Perrone 1990; Cecconi 1994; Schmidt di Friedberg 1994). Giuseppe Scidà (1994) ricorre alla nozione di *social networks* proposta da J. C. Mitchell per descrivere le relazioni entro cui i migranti senegalesi si muovono. In particolare, l'autore individua nella fondazione della *dahira*⁸, espressione organizzativa della *Muridiyya*⁹,

6 Per una testimonianza autobiografica, si veda Khouma (1990).

7 Nel corso del tempo, molti migranti senegalesi si sono stabiliti a Bergamo e Brescia (oltre che nelle rispettive province), dove sono state condotte numerose ricerche (Casella Paltrinieri 2006; Ceschi 2005; Kaag 2008; Sinatti 2008).

8 Si tratta delle note associazioni murid, nate nei contesti urbani del Senegal e oggi ampiamente diffuse nella diaspora. Oltre a essere luoghi dedicati alla pratica religiosa, le *dahira* sono spazi in cui si costruiscono pratiche di mutuo aiuto e di solidarietà.

9 Confraternita sufi fondata da Cheikh Ahmadou Bamba (1853-1927). La *Muridiyya* conta oggi numerosi discepoli in Senegal e nella diaspora.

una modalità di ricreazione dei reticoli sociali in contesto di migrazione, mostrando come essa funzioni come punto di riferimento capace di rispondere ai bisogni quotidiani dei suoi membri. In questa direzione si colloca anche il contributo di Donald M. Carter (1991). A partire da una ricerca condotta a Torino, l'antropologo evidenzia il ruolo della *dahira* locale nel supportare i migranti nei contesti di arrivo e rendere possibile la pratica religiosa in assenza di spazi di culto. A partire da una ricerca qualitativa prevalentemente condotta in Italia, ma che include anche brevi soggiorni in Francia e Senegal, Ottavia Schmidt di Friedberg (1994) analizza la capacità della *Muridiyya* di organizzarsi al di fuori dei confini nazionali e di svolgere una funzione di mediazione nel contesto di arrivo. La confraternita faciliterebbe i percorsi di inserimento dei suoi membri, anche in virtù di una forte coesione interna e specifici principi dottrinali (senso della gerarchia ed etica del lavoro in particolare¹⁰). L'interesse per le modalità di inserimento della popolazione senegalese nei segmenti del mercato del lavoro¹¹ o nella società italiana non si esaurisce nei primi studi, ma continua a orientare, seppur in minor misura, una parte della produzione scientifica successiva (Ceschi 2005; Mboup 2000; Tandian 2008). Ne è un esempio il volume a cura di Anna Casella Paltrinieri (2006) dedicato al Residence Prealpino di Bovezzo, in provincia di Brescia, abitato fino al 2008 da numerosi senegalesi¹². La ricerca, condotta tra il 2004 e il 2005, ricostruisce la storia del complesso e dei suoi abitanti e si sofferma sulle relazioni con la popolazione italiana.

Nel complesso, la prima produzione scientifica sulla presenza senegalese in Italia comprende un insieme di studi a forte vocazione empirica, accomunati da una marcata attenzione alla dimensione locale. Si delinea un orientamento di ricerca che privilegia l'analisi delle modalità di inserimento nei contesti di arrivo e attribuisce un ruolo centrale alle reti sociali. Pur offrendo una conoscenza empiricamente fondata delle esperienze dei senegalesi in Italia, questi lavori si focalizzano sul contesto di destinazione, lasciando sullo sfondo i luoghi di origine, a cui gli studi successivi dedicheranno invece maggiore attenzione.

10 Nel contesto murid, la relazione tra guida religiosa (*cheikh*) e discepolo (*taalibe*) è centrale. Essa si fonda sul *jébbalu*, il patto di obbedienza che formalizza l'ingresso dell'aspirante murid nella confraternita e permette il riconoscimento di una guida alla quale affidarsi. Altrettanto importante è l'etica del lavoro: disciplina, impegno e sacrificio sono infatti investiti di un forte significato religioso.

11 Per un contributo più recente sui percorsi di inserimento professionale di alcuni migranti senegalesi a Torino si veda Castagnone et al. (2005).

12 Per un'analisi dell'esperienza del Roma Residence, dove hanno abitato numerosi migranti senegalesi nei primi anni Duemila, si veda il contributo di Lombardi-Diop (2009).

La svolta transnazionale

A partire dagli anni Novanta, nel campo dei *migration studies* si afferma la cosiddetta “svolta transnazionale” (Glick Schiller et al. 1992). Questa prospettiva invita a considerare le relazioni che i migranti tessono e mantengono oltre i confini nazionali, superando il “nazionalismo metodologico” degli studi che assumono lo stato-nazione come naturale unità di analisi (Wimmer e Glick Schiller 2002). Sul piano metodologico, questo slittamento favorisce la diffusione di etnografie multi-situate (Marcus 1995) che, estendendo la ricerca ai contesti di origine, problematizzano l’idea di un campo spazialmente delimitato. Dalla fine degli anni Novanta, questa prospettiva ha progressivamente orientato la produzione scientifica sulla diaspora senegalese in Italia. Occorre tuttavia distinguere lo sviluppo di un paradigma dal fenomeno sociale che intende descrivere. Se il transnazionalismo si afferma come prospettiva teorico-analitica all’inizio degli anni Novanta, alcune delle pratiche e delle forme di organizzazione sociale che evidenzia non nascono necessariamente con la mobilità internazionale. Mitigando quelle letture che interpretano la formazione delle relazioni transnazionali come reazione alle trasformazioni dell’economia globale e ai mutamenti nei contesti di approdo, Bruno Riccio sottolinea come alcune modalità relazionali e organizzative precedano la migrazione intercontinentale (2007). Ne costituiscono un esempio l’espansione urbana della confraternita murid e la fondazione delle *dahira* nelle città senegalesi, poi ricostituite nei luoghi di approdo. Analizzando la *Muridiyya* in chiave transnazionale, Riccio (2004) mostra come la confraternita offra ai suoi membri punti di riferimento spirituali e ideologici che arginano il rischio di smarrimento identitario. In particolare, la fondazione delle *dahira* consente loro di collocarsi in continuità con la struttura organizzativa della confraternita e di fare esperienze simili a quelle vissute nel paese di origine (Riccio 2004; Zingari 2020). La riorganizzazione della confraternita in contesti di migrazione contribuisce inoltre alla formazione di una élite transnazionale di giovani uomini istruiti (Kaag 2013). Al mantenimento dei legami transnazionali partecipano anche le visite dei cosiddetti *cheikhs itinérants* in occasione delle feste religiose o in altri momenti dell’anno (Kaag 2022; Napoli 2021). Mayke Kaag ricorre alla nozione di *traveling Islam* per sottolineare la circolazione delle idee e delle pratiche religiose che “viaggiano” insieme ai migranti murid (2022).

Altri studi hanno indagato le pratiche economiche, un ambito che ha suscitato l’interesse di studiosi italiani e senegalesi, talvolta coinvolti in progetti comuni¹³. In dialogo con il più ampio dibattito sul nesso migrazione-sviluppo, tali lavori analizzano il potenziale trasformativo di rimesse, investimenti e iniziative imprenditoriali nei contesti di origine (Beye 2009; Ceschi e Mezzetti 2014; Fall 2009; Ferro 2009; Mboup 2000; Tall 2008;

13 Si vedano le ricerche condotte dal CeSPI, spesso disseminate in forma di Working Paper.

Riccio 2006, 2008b), evidenziando altresì le discrasie tra le logiche delle politiche di sviluppo e le esperienze reali dei migranti (Sinatti 2015, 2019). Questa letteratura non si è tuttavia limitata alle iniziative individuali, ma ha esplorato anche il ruolo delle associazioni senegalesi¹⁴ quali attori capaci di coinvolgere soggetti pubblici e privati in programmi di co-sviluppo o cooperazione decentrata, sebbene non senza criticità (Ceschi 2014; Ceschi e Stocchiero 2006; Grillo e Riccio 2004; Riccio 2008a, 2014).

Un ulteriore ambito di ricerca riguarda la formazione delle famiglie transnazionali. Fedora Gasparetti (2011), ad esempio, ha indagato le relazioni che i migranti intrattengono con i familiari rimasti nei contesti di origine, analizzando le pratiche di genitorialità a distanza. Giulia Sinatti (2013) ha mostrato come la famiglia transnazionale costituisca uno spazio di ridefinizione dei ruoli di genere a partire dalle esperienze di alcuni uomini senegalesi.

Sebbene molti studi adottino una prospettiva transnazionale, alcuni autori hanno sottolineato l'importanza di mantenere uno sguardo translocale (Riccio 2011; Sinatti 2008) per evidenziare con maggior forza l'ancoraggio dei migranti a contesti locali specifici. In questo senso, Sinatti (2008) ha descritto le città di Dakar e Zingonia (in provincia di Bergamo) come "translocalità", ossia spazi che rendono possibile il vivere transnazionale e in cui si negoziano le tensioni tra radicamento locale e mobilità internazionale. La prospettiva transnazionale adottata da questi studi ha permesso di estendere l'analisi oltre i soli contesti di arrivo e di volgere così lo sguardo dal lato dell'Africa (Bellagamba 2011)¹⁵. Tuttavia, nella letteratura sulla diaspora senegalese in Italia alcuni ambiti sono rimasti a lungo marginali o hanno ricevuto attenzione solo più recentemente, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

Altri sguardi

Nonostante la ricchezza degli studi sulla diaspora senegalese in Italia, la letteratura ha approfondito solo in misura limitata le esperienze di migrazione delle donne. Questa lacuna è riconducibile al tardivo interesse dei *migration studies* per le esperienze femminili, nonché al carattere prevalentemente maschile delle migrazioni senegalesi. Ciò nonostante, la presenza femminile non è mai stata assente e ha anzi registrato nel tempo un lento ma continuo aumento. Al 1° gennaio 2025, la popolazione residente contava 119.067 persone, di cui 86.994 uomini (73,1%) e 32.073 donne (26,9%)

14 L'interesse per l'associazionismo senegalese risale alla prima metà degli anni Novanta (si veda, per esempio, Cecconi 1994). Per maggiori informazioni sul tema, si rimanda a Riccio (2008a), Salis e Navarra (2010) e Ciliberti (2023).

15 Si vedano anche i contributi prodotti nell'ambito del progetto MAFE (*Migration between Africa and Europe*), che includono dati e analisi sulle migrazioni dal Senegal.

(ISTAT). I primi studi sulla presenza senegalese, pur non essendo esclusivamente dedicati alle migrazioni femminili, hanno individuato due profili distinti (Campus et al. 1992; Costa 1991). Il primo include donne adulte, spesso nubili o divorziate, impegnate nel commercio. Il secondo comprende, invece, le donne ricongiunte. Rossana De Luca e Maria Rosaria Panareo (2001) propongono di distinguere tra le “donne stanziali”, interessate a un soggiorno di lungo periodo, e le “donne fluttuarie”, che prevedono invece una permanenza temporanea¹⁶. Le esperienze migratorie delle donne senegalesi trovano spazio anche nel contributo di Papa Demba Fall, Emanuela Gamberoni ed Elena Mandelli (2012), che analizza le condizioni di vita e le modalità di relazione con il contesto di destinazione (nello specifico, Bergamo e provincia). Se gli studi sin qui richiamati privilegiano lo studio dei profili migratori e dei percorsi di inserimento, contributi più recenti mostrano una più marcata sensibilità etnografica. Melissa Blanchard, ad esempio, ha analizzato la posizione delle donne nelle strutture confreriche transnazionali a partire da una ricerca condotta presso una *dahira* murid della Toscana (2008). Nella stessa regione, Chiara Quagliariello ha svolto un’etnografia sulle esperienze di gravidanza, parto e maternità delle donne senegalesi (2014, 2018), in dialogo con l’antropologia medica e gli studi di genere. In una direzione ancora poco esplorata, Dany Carnassale (2023) ha analizzato le traiettorie di uomini senegalesi che esprimono sessualità non eteronormative, mostrando come essi negozino e ridefiniscano i modelli di mascolinità dominanti.

Nel corso degli ultimi anni è inoltre cresciuto l’interesse per le migrazioni di ritorno, in linea con un più ampio orientamento dei *migration studies* (Riccio e Bellagamba 2025). In questo quadro, la letteratura ha sottolineato l’importanza del ritorno nella cultura della migrazione senegalese (Riccio 2007), evidenziando allo stesso tempo gli ostacoli che ne rendono difficile la realizzazione. Il ritorno definitivo sembra infatti corrispondere a un orizzonte desiderato più che a un obiettivo concretamente raggiungibile (Sinatti 2011). Nella stessa direzione si colloca la monografia di Giovanna Cavatorta (2018), nella quale l’autrice analizza il ritorno come esperienza sociale ed evidenzia che il mancato assolvimento delle aspettative associate alla migrazione può tradursi in processi di marginalizzazione nel contesto di origine¹⁷. Solo di recente la ricerca ha iniziato a interessarsi alle esperienze dei membri anziani della diaspora. Un indirizzo di ricerca, quest’ultimo, direttamente correlato al progressivo invecchiamento della popolazione senegalese in Italia. A partire da una ricerca etnografica condotta in Lombardia, Marco Gardini (2023) ha evidenziato le sfide poste dall’invecchiamento in

16 Nel tempo, i profili migratori si sono ampliati e includono anche donne emigrate in autonomia (Ceschi et al. 2009).

17 Sulle esperienze di ritorno delle donne senegalesi dall’Italia, si veda il contributo di Zini et al. (2023).

migrazione e dal confronto con i modelli di anzianità di successo. Yassin Dia (2025) ha inoltre mostrato come, di fronte all'incertezza e alle contingenze che accompagnano la migrazione, alcuni membri anziani della diaspora si affidino all'Islam per ristabilire un senso di controllo sulla propria vita. Prima di concludere questa sezione, occorre richiamare la monografia di Andrea Ruben Pomella (2025) che, a partire da una prospettiva postcoloniale, analizza le esperienze di alcuni migranti senegalesi in relazione ai processi di razzializzazione e alle trasformazioni urbane che investono la città di Napoli. Altri contributi hanno discusso la criminalizzazione del commercio ambulante e le pratiche di resistenza messe in atto dai migranti senegalesi nello spazio urbano (Avallone e Niang 2020; Bellinvia 2013; Jacquot e Notarangelo 2016). Infine, Giuliana Sanò (2025) ha analizzato le condizioni di precarietà e sfruttamento che caratterizzano il lavoro agricolo nel ghetto di Campobello di Mazara (Sicilia), dove sono impiegati alcuni braccianti senegalesi murid. In particolare, l'antropologa si sofferma sulla celebrazione del *Grand Magal* all'interno del ghetto, mostrando come essa costituisca non solo un momento rituale, ma anche uno spazio di rivendicazione politica.

I contributi discussi in questa sezione mostrano la progressiva diversificazione degli sguardi sulla presenza senegalese in Italia. Questa recente letteratura ha infatti introdotto nuovi oggetti e prospettive di indagine, permettendo una lettura più complessa della stessa diaspora.

Conclusione

La rassegna proposta ha ricostruito lo sviluppo della letteratura sulla diaspora senegalese in Italia. I primi studi si distinguono per un'impostazione fortemente localizzata e un marcato interesse nei confronti dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nei contesti di arrivo. A partire dagli anni Novanta, l'affermazione della prospettiva transnazionale nel campo dei *migration studies* ha contribuito a estendere lo sguardo oltre il paese di destinazione. Tale slittamento ha orientato la ricerca verso etnografie multi-situate capaci di cogliere relazioni e pratiche che si dispiegano oltre i confini nazionali. In tempi più recenti, la letteratura sulla presenza senegalese in Italia si è ulteriormente ampliata. Nello specifico, alcuni contributi hanno interrogato le dimensioni di genere, i movimenti di ritorno, le esperienze di invecchiamento e le condizioni di precarietà lavorativa. Nonostante la vastità della letteratura¹⁸, alcuni ambiti meriterebbero maggiore approfon-

18 Va tuttavia osservato che alcune riflessioni sulle esperienze migratorie di persone provenienti dal Senegal sono presenti all'interno di alcuni contributi sulle migrazioni forzate e sull'accoglienza in Italia. Questi studi non assumono la diaspora senegalese come oggetto specifico di analisi.

dimento. Per esempio, le esperienze di invecchiamento dei membri anziani della diaspora potrebbero essere ulteriormente indagate in relazione all'impatto delle politiche sociali, sanitarie e pensionistiche, ai progetti di mobilità e ai rapporti con le generazioni più giovani. Simili sguardi potrebbero contribuire a una maggiore comprensione dei cambiamenti che attraversano la presenza senegalese in Italia e delle condizioni entro cui si ridefinisce nel tempo, anche in relazione alle più ampie trasformazioni sociali, economiche e politiche che investono il presente. Nel complesso, la rassegna qui proposta offre uno strumento di sintesi per chi si avvicina allo studio della diaspora senegalese in Italia e permette di cogliere come la produzione scientifica sul tema si iscriva in interrogativi e orientamenti di ricerca più ampi nel campo degli studi sulle migrazioni.

Bibliografia

- Avallone, G., e Niang, D., (2020), *Vivere non è un reato. Lavoro ambulante e diritto alla città*, Verona, Ombre Corte.
- Bellagamba, A., (2011), *Migrazioni: dal lato dell'Africa*, Campospinoso Albaredo, Edizioni Altravista.
- Bellinva, T., (2013), La "guerra" ai venditori ambulanti senegalesi a Pisa, *Etnografia e ricerca qualitativa*, 6, 1, pp. 123-144.
- Beye, P., (2009), Étude sur les transferts d'argent au Sénégal, Working Paper 4, CeSPI.
- Blanchard, M., (2008), Donne senegalesi in Italia. Migranti muridi tra iniziativa femminile e controllo della confraternita, in Colombo, A., e Sciortino, G., a cura di, *Stranieri in Italia. Trent'anni dopo*, Bologna, Il Mulino, pp. 147-176.
- Bottazzi, G., et al., (1988), La presenza straniera in Sardegna, *Studi Emigrazione*, XXV, 91/92, pp. 407-415.
- Campus, A., (1990), Ambulanti stranieri a Milano. Evoluzioni e prospettive: tre indagini a confronto, *Inchiesta*, pp. 68-76.
- Campus, A., e Perrone, L., (1990), Senegalesi e marocchini: inserimento nel mercato del lavoro e progetti migratori a confronto, *Studi Emigrazione*, XXVII, 98, pp. 191-220.
- Campus, A., et al., (1992), I senegalesi, in Mottura, G., a cura di, *L'arcipelago immigrazione: caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*, Roma, Ediesse, pp. 249-275.
- Carnassale, D., (2023), Undoing the Boundaries of Heteronormative Masculinity. Transnational Experiences of Senegalese MSM Living in Italy, *NORMA*, 18, 4, pp. 326-342.

- Carter, D. M., (1991), La formazione di una dahira senegalese a Torino, in IRES, *Uguali e diversi. Il mondo culturale, le reti di rapporti, i lavori degli immigrati non europei a Torino*, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 109-131.
- (1997), *States of Grace. Senegalese in Italy and New European Immigration*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Casella Paltrinieri, A., a cura di, (2006), *Un futuro in gioco. Tra muridi senegalesi e comunità italiana*, Milano, FrancoAngeli.
- Castagnone, E., et al., a cura di, (2005), *Vai e vieni. Esperienze di migrazione e lavoro di senegalesi tra Louga e Torino*, Milano, FrancoAngeli.
- Cavatorta, G., (2018), *Tornare è tuo dovere. Etnografie, genere e capitali in Senegal*, Roma, CISU.
- Cecconi, S., (1994), Senegalesi a Genova e Milano: associazionismo ed orientamenti integrativi, *Studi Emigrazione*, XXXI, 113, pp. 158-179.
- Ceschi, S., (2005), Senegalesi nella fabbrica. Spazi di lavoro e di rappresentazione in un'impresa metalmeccanica del territorio bergamasco, *Afriche e Orienti*, 3, VII, pp. 13-26.
- (2014), Il contributo della diaspora allo sviluppo dell'Africa: criticità e prospettive, *Mondi migranti*, 2, pp. 153-167.
- Ceschi, S., e Mezzetti, P., (2014), The Senegalese Transnational Diaspora and its Role Back Home. *Senegal, Between Migration to Europe and Return, ITPCM*, pp. 13-20.
- Ceschi, S., e Stocchiero, A., a cura di, (2006), *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino, L'Harmattan Italia.
- Ceschi, S., et al., (2009), Migranti sub-sahariane in Italia: vita transnazionale e inclusione finanziaria delle donne ghanesi e senegalesi. Un approfondimento della banca dati ABI, Working Paper 53, CeSPI.
- Chessa, M., (1995), I percorsi di integrazione dei senegalesi a Sassari, in Landuzzi, C., et al., a cura di, *Tra luoghi e generazioni. Migrazioni africane in Italia e in Francia*, Torino, Harmattan Italia, pp. 175-194.
- Cifiello, S., e Beltrani, G., (1996), Effetti dell'inserimento lavorativo stabile fra i senegalesi immigrati in Emilia-Romagna, in Reyneri, E., et al., a cura di, *Immigrati e lavoro in Italia*, Sociologia del lavoro, 64, Milano, Franco Angeli, pp. 138-151.
- Ciliberti, D., (2023), L'associationnisme sénégalais en Italie. Pratiques sociales et dynamiques de territorialization, *Geography Notebooks*, 6, 1, pp. 17-28.
- Colucci, M., (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci.
- Costa, V., (1991), Una pensione senegalese, in De Angelis, R., a cura di, *Ghetti etnici e tensioni di vita*, Molfetta, La Meridiana, pp. 71-95.

- De Luca, R., e Panareo, M. R., (2001), La migrazione femminile senegalese: dalla dipendenza maschile alla progressiva autonomia, *Sociologia Urbana e Rurale*, 64/65, pp. 213-242.
- Degli Uberti, S., e Riccio, B., (2017), Imagining Greener Pastures? Shifting Perceptions of Europe and Mobility in Senegalese Society, *Etnografia e Ricerca qualitativa*, 3, pp. 339-362.
- Di Sanzo, D., (2023), L'immigrazione in Italia prima di Jerry Masslo: il profilo sociale dell'immigrato nella ricerca scientifica degli anni Ottanta, *Italia contemporanea*, 301, 1, pp. 213-236.
- Dia, Y., (2025), Presenti incerti, futuri imprevedibili. L'Islam e la ricerca di sostegno spirituale nell'(im)mobilità, *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 27, 2, pp. 1-14.
- Fall, P. D., (2009), Migration internationale et développement au Sénégal. Comment orienter les transferts de fonds des migrants vers les institutions de micro finance?, Working Paper 3, CeSPI.
- Fall, P. D., et al., (2012), Donne dal Senegal al nord Italia: il caso di Bergamo. In *Les migrations africaines vers l'Europe. Entre mutations et adaptation des acteurs sénégalais*, REMIGRAF-IFAN/GR-ASE Lleida, pp. 173-207.
- Fantini, L., (1993), Processi di confronto e integrazione culturale fra giovani immigrati senegalesi nella sfera del tempo extra-lavorativo. Una ricerca nella comunità genovese, in Delle Donne, M., et al., a cura di, *Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto*, Roma, CEDISS, pp. 415-424.
- Ferro, A., (2009), Bisogni finanziari dei migranti senegalesi in Italia e possibilità di canalizzazione delle rimesse verso le *mutuelles* in Senegal, Working Paper 5, CeSPI.
- Floresale, V., (1993), Tra solidarietà e conflitti: senegalesi a Catania, in Delle Donne, M., et al., a cura di, *Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto*, Roma, CEDISS, pp. 491-502.
- Gardini, M., (2023), *Anzianità e invecchiamento in Africa e nelle diaspore: prospettive antropologiche*, Roma, Carocci.
- Gasparetti, F., (2011), Relying on Teranga: Senegalese Migrants to Italy and Their Children Left Behind, *Autrepart*, 1, 57-58, pp. 215-232.
- Grillo, R., and Riccio, B., (2004), Translocal development: Italy-Senegal, *Population, Space and Place*, 10, pp. 99-111.
- Jacquot, S., et Notarangelo, C., (2016), Vendeurs ambulants dans l'espace touristique à Gênes: politiques d'éviction, résistances et arrangements, *L'Espace Politique. Revue en ligne de géographie politique et de géopolitique*, 28.
- Kaag, M., (2008), Mouride Transnational Livelihoods at the Margins of a European Society: The Case of Residence Prealpino, Brescia, Italy, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 34, 2, pp. 271-285.

- (2013), Transnational Elite Formation: The Senegalese Murid Community in Italy, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 39, 9, pp. 1425-1439.
- (2022), Faithful Journeys: Unpacking the Religious Luggage of Senegalese Murid Migrants in Europe, *Islamic Africa*, 14, 1 pp. 79-97.
- Khouma, P., (1990), *Io venditore di elefanti. Una vita per forza tra Dakar, Parigi e Milano*, Milano, Dalai Editore.
- Lombardi-Diop, C., (2009), Roma Residence: Senegal, Italy and Transnational Hybrid Spaces, *Interventions: International Journal of Postcolonial Studies*, 11, 4, pp. 400-419.
- Maher, S., (2017), Historicising “Irregular” Migration from Senegal to Europe, *Anti-Trafficking Review*, 9, pp. 77-91.
- Marchetti, A., (1994), La nuova immigrazione a Milano. Il caso senegalese, in IRER Lombardia, *Tra due rive. La nuova immigrazione a Milano*, Milano, FrancoAngeli, pp. 241- 366.
- Marcus, G. E., (1995), Ethnography in/of the World System: The Emergence of Multi- sited Ethnography, *Annual Review of Anthropology*, 24, pp. 95-117.
- Mboup, M., (2000), *Les Sénégalais d'Italie. Émigrés, agents du changement social*, Paris, L'Harmattan.
- Napoli, V., (2021), *Il “Grand Magal” dei murid a Touba. Il pellegrinaggio di una confraternita musulmana*, Napoli, Liguori Editore.
- Perrone, L., (1995), *Porte chiuse: cultura e tradizioni africane attraverso le storie di vita degli immigrati*, Napoli, Liguori Editore.
- (2001), I senegalesi sulle due rive tra viaggio e migrazioni. Dai commis, ai modou-modou, dai bana-bana ai “vu cumprà”, *Sociologia Urbana e Rurale*, 64/65, pp. 107-147.
- Pollini, G., e Scidà, G., (2002), *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, Milano, FrancoAngeli.
- Pomella, A. R., (2025), *Per le strade di Napoli*, Roma, Carocci editore.
- Quagliariello, C., (2014), Dal Senegal migrare in Valdelsa. Modelli della nascita a confronto, in Colombo, A., a cura di, *Stranieri in Italia. Figli, lavoro, vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino, pp. 117-149.
- (2018), Rappresentazioni e pratiche della gravidanza e del parto tra le donne della comunità senegalese dell’Alta Val d’Elsa, in Giuffré, M., a cura di, *Maternità contemporanee*, Pisa, Pacini Editore, pp. 161-190.
- Riccio, B., (1999), Senegalese Street-Sellers, Racism and the Discourse on “Irregular Trade” in Rimini, *Modern Italy*, 4, 2, pp. 225-239.
- (2001), Disaggregating the transnational community: Senegalese migrants on the coast of Emilia-Romagna. Working Paper.
- (2004), Transnational Mouridism and the Afro-Muslim Critique of Italy, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 30, 5, pp. 929-944.

- (2006), Migranti per il co-sviluppo tra Italia e Senegal: il caso di Bergamo, Working Paper CeSPI.
- (2007), “Toubab” e “Vu Cumprà”. *Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia*, Padova, CLEUP.
- (2008a), Les associations de Sénégalais en Italie. Construction de citoyenneté et potentialités de co-développement, *Revue Asylon(s)*, 3, pp. 1-7.
- (2008b). Les migrants sénégalais en Italie. Réseaux, insertion et potentiel de co-développement, in Diop, M.C., sous la direction, *Le Sénégal des migrations. Mobilités, identités et sociétés*, Éditions Karthala, pp. 69-104.
- (2011), Exploring Senegalese translocal spaces: Reflections on multi-sited research, in Coleman, S., e von Hellermann, P., eds., *Multi-Sited Ethnography*, London-New York, Routledge, pp. 73-86.
- (2014), Avventure e disavventure dei processi di co-sviluppo, *EtnoAntropologia*, 2, 1, pp. 95-103.
- Riccio, B., e Bellagamba, A., (2025), Ripensare la migrazione di ritorno: esperienze vissute e regimi di mobilità in trasformazione, *EtnoAntropologia*, 13, 2, pp. 7-22.
- Salis, E., e Navarra, C., (2010), Una comunità di associazioni. Rassegna della letteratura sull'associazionismo senegalese in Italia, Working paper FIERI.
- Sanò, G., (2025), Ai margini della Festa. Strategie di spaesamento e tattiche di appaesamento all'interno di un ghetto di braccianti agricoli del Sud Italia, in Palumbo, B., a cura di, *Rituali, Mobilità, Alterità*, Lecce, Argo, pp. 13-46.
- Schiller, N. G., et al., (1992), *Towards a Transnational Perspective on Migration: Race, Class, Ethnicity, and Nationalism Reconsidered*, New York, New York Academy of Sciences.
- Schmidt di Friedberg, O., (1993), L'immigration africaine en Italie: le cas sénégalais, *Migrations et relations transnationales*, 24, 1, pp. 125-140.
- (1994), *Islam, solidarietà e lavoro. I muridi di senegalesi in Italia*, Torino, Fondazione G. Agnelli.
- Scidà, G., (1994), Fra carisma e clientelismo: una confraternita musulmana in migrazione, *Studi Emigrazione*, XXXI, 113, pp. 133-157.
- Sinatti, G., (2008), The Making of Urban Translocalities: Senegalese Migrants in Dakar and Zingonia, in Smith, M. P., and Eade, J., eds., *Transnational Ties: Cities, Migrations, and Identities*, Piscataway, Transaction Publishers, pp. 61-76.
- (2011), ‘Mobile transmigrants’ or ‘unsettled returnees’? Myth of return and permanent resettlement among Senegalese migrants, *Population, space and place*, 17, 2, pp. 153-166.
- (2013), Masculinities and Intersectionality in Migration: Transnational Wolof Migrants Negotiating Manhood and Gendered Family Roles,

- in *Migration, Gender and Social Justice: Perspectives on Human Security*, Berlin, Heidelberg: Springer Berlin Heidelberg, pp. 215-226.
- (2015), Come Back, Invest, and Advance the Country: Policy Myths and Migrant Realities of Return and Development in Senegal, *Africa's Return Migrants: The New Developers*, pp. 87-108.
- (2019), Return migration, entrepreneurship and development: Contrasting the economic growth perspective of Senegal's diaspora policy through a migrant-centred approach, *African studies*, 78, 4, pp. 609-623.
- Tall, S. M., (2008), Les émigrés sénégalais en Italie. Transferts financiers et potentiel de développement de l'habitat au Sénégal, in Diop, M. C., dir., *Le Sénégal des migrations. Mobilités, identités et sociétés*, Paris, Éditions Karthala, pp. 153-177.
- Tandian, A., (2008), Des migrants sénégalais qualifiés en Italie: entre regrets et resignation, in Diop, M. C., dir., *Le Sénégal des migrations. Mobilités, identités et sociétés*, Paris, Éditions Karthala, pp. 365-387.
- Wimmer, A., and Glick Schiller, N., (2002), Methodological Nationalism and Beyond: Nation-State Building, Migration and the Social Sciences, *Global Networks*, 2, 4, pp. 310-334.
- Zingari, G. N., (2020), La confraternita murid e la diaspora senegalese in Italia, in Bossi, L., et al., a cura di, *L'islam plurale. Percorsi multidisciplinari tra migrazioni, diversità e dialogo culturale*, Torino, Accademia University Press, pp. 68-78.
- Zini, L., et al., (2023), Entre Italie et Sénégal: les femmes face à l'expérience du retour, *Psychologie clinique*, 56, 2, pp. 80-88.
- Zinn D. L., (1994), The Senegalese Immigrants in Bari. What Happens when the Africans Peer Back, in Benmayor, R., and Skotnes, A., eds., *Migration and Identity*, Oxford, Oxford University Press, pp. 53-68.

